

# nonsolochiacchiere

Periodico Politico Culturale di Giustizia per l'Inclusione e la Sicurezza Sociale

SUCCESSO DEL PROGETTO SOSTENUTO DALLA REGIONE LAZIO

## Bulli, ma sempre ragazzi

“Il Gruppo Libero” già allo studio per il prossimo anno scolastico

di Giuseppe Restuccia



**A**i posteri l'ardua sentenza! Nell'attesa, però, il successo ottenuto da “Educazione alla legalità” nelle scuole sembra sia di gran lunga superiore alle attese. Tale da far ben sperare per la “raccolta dei frutti” alla sua conclusione e per il proseguimento nel prossimo anno scolastico 2009/2010. Un successo, testimoniato dall'attenta partecipazione degli studenti, i quali stanno dimostrando che il “bullismo” non è una scelta definitiva per i giovani d'oggi. Esiste un certo qual “fenomeno branco”, che – in virtù di una sciocca emulazione – spinge i ragazzi a comportarsi in pieno disprezzo delle regole.

Iniziata ai primi di febbraio, il prossimo 2 aprile si concluderà la fase del “primo intervento” in venticinque scuole medie inferiori del Lazio, dedicata allo spettacolo teatrale “Noi ve li raccontiamo così”, messo in scena dall'associazione culturale “Roma Nostra”, diretta da Andrea Furbini. Nato per un

pubblico di ragazzi, ispirandosi a “Le favole” di Trilussa, lo spettacolo avvicina alla cultura romanesca anche i più giovani, utilizzando un mezzo a loro comune qual è appunto la favola. Nel frattempo ha già avuto inizio la seconda fase: la presentazione di “Un percorso di giochi verso la legalità – guida pratica per i docenti delle scuole medie”, frutto di un lungo lavoro di studio e di ricerca della psicologa Iris Azzimonti, responsabile tecnico dell'intero progetto. Coadiuvata nella sua paziente e scrupolosa opera da Sara Ricciardi e Francesca Cucurullo.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

A fine aprile inizierà la terza fase, che vedrà rappresentato nelle scuole lo spettacolo “Lettera a un giovane detenuto”, ideato e realizzato dall'Ispezzore superiore Luigi Giannelli.

La rappresentazione dei due spettacoli non è fine a se stessa, ma è l'occasione per dare vita a un focus group per la valutazione della qualità percepita, con la diretta partecipazione di detenuti ed ex. Raccontare il carcere e gli effetti devastanti delle scelte devianti è il compito assegnato a Gaetano Campo, coadiuvato da Maurizio Gentile, Alberto Beha e Massimo Messina.

Il progetto si concluderà con un evento, al quale parteciperanno tutti quanti sono stati coinvolti in questo periodo e coloro che hanno permesso la sua realizzazione e il suo miglioramento in corso d'opera. L'evento avrà luogo il 29 maggio presso la Sala Mechelli della Regione Lazio.

All'interesse iniziale dell'Ufficio Scolastico Regionale, che ha favorito la presa di contatto con le scuole, si è aggiunto quello del Ministero dell'Istruzione (MIUR), particolarmente utile per il miglioramento della stesura della “guida pratica” e per la valutazione delle prospettive future.

L'intero progetto non mette solo in luce la professionalità dell'associazione “Il Gruppo Libero”, ma anche l'interesse della Regione Lazio, che ci ha creduto offrendo il suo sostegno economico e ha così voluto un capillare intervento per debellare la piaga del bullismo nel suo territorio. Parole di plauso sono giunte in particolare dal vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio Bruno Prestagiovanni, sempre attento ai problemi sociali, il quale si è unito a quanti hanno incoraggiato e sostenuto l'iniziativa.

## Educazione alla legalità Non ha prezzo

a cura di Antonio Angelo Pelle

**È** durata quarantacinque giorni l'euforia di aver ottenuto la concessione di un contributo di 111.600,00 euro dalla Regione Lazio. Un errore, una banale svista, l'ha ridimensionato a 93.000,00 euro, che non è una cifra da trascurare. Nulla di grave! Sportivamente, l'importante è partecipare. Soprattutto, è assai importante che siano stati riconosciuti la professionalità e l'impegno dell'associazione “Il Gruppo Libero” nel progetto “Educazione alla legalità”, che si sta realizzando nelle scuole medie inferiori del Lazio.

La cifra ottenuta riguarda le spese relative allo svolgimento del progetto in venticinque istituti scolastici, a un evento finale e all'analisi dei dati a conclusione del progetto stesso. Quest'ultima appare assai utile, per verificare la validità del lavoro svolto e per meglio programmare quello futuro.

A conclusione del progetto “nonsolochiacchiere” – in linea con l'aver sempre chiesto la trasparenza dell'uso dei soldi pubblici – pubblicherà la rendicontazione delle spese, augurandosi che così facciano tutti quanti usufruiscono di contributi.

**A p p a r e n t e m e n t e** la somma concessa è cospicua. Facendo, però, due conti e considerando l'elevato numero di persone coinvolte, sembrerebbe che non ci sia guadagno. Invece, l'associazione “Il Gruppo Libero” ha guadagnato parecchio. Molto! Dopo undici anni d'intensa attività, più osteggiata che favorita, ha compiuto un enorme passo avanti e ora può coltivare la speranza di proseguire il progetto nei prossimi anni scolastici, con la convinzione che anche la società ci guadagnerà.

Il contributo regionale risulta di circa venticinque euro (inferiore al biglietto per assistere a due spettacoli teatrali) per ogni giovane coinvolto, considerando una partecipazione media di centocinquanta studenti per ognuno dei venticinque istituti scolastici.

Visto, poi, che un detenuto costa allo Stato circa 157,00 euro al giorno (vedi tabella a pagina 3), pari a 57.305,00 euro all'anno, il finanziamento del nostro progetto è inferiore di 21.610,00 euro alla cifra di 114.610,00 euro, che è quella relativa al costo annuo di due detenuti.

Pur apparendo azzardato e privo di un possibile riscontro concreto, quindi, è opportuno rilevare che, qualora il nostro progetto impedisce in futuro l'entrata in carcere per un anno di solo due giovani, i suoi effetti sarebbero positivi, non solo dal punto di vista sociale e rieducativo, ma anche da quello prettamente economico.



Le illustrazioni esclusive di Giampiero Walhofer sono tratte da “Un percorso di giochi verso la legalità – guida pratica per insegnanti delle scuole medie”

### l'editoriale

#### La persona giusta

Per anni volontaria in carcere. Presidente della cooperativa G.I.So. Onlus nel periodo più difficile dei primi passi. Giornalista impegnata nel sociale. E tante altre doti, troppo lunghe e importanti per metterle nero su bianco. All'elenco mancava l'incarico prestigioso di direttore responsabile di nonsolochiacchiere. Da questo numero la lacuna è colmata! Arianna Pellegrino prende il posto di Pier Giorgio Francia, il quale – pur avendo svolto l'incarico solamente per due numeri – ci ha donato un qualcosa della sua professionalità. Salutando il nuovo direttore responsabile, l'augurio è di raggiungere finalmente la periodicità mensile, in modo tale da fornire una più tempestiva informazione... da non farci dimenticare tra un numero e l'altro. Con Arianna non sarà difficile raggiungere anche questo traguardo. Ancora una volta abbiamo chiesto il sostegno al Consiglio Regionale del Lazio, che si è sempre dimostrato particolarmente sensibile ai variegati problemi del sociale. Attendiamo con fiducia... Nel frattempo, seguiamo con le nostre forze senza cullarci sulle speranze, sempre convinti che, per chiedere e ottenere, è necessario dimostrare di saper fare e fare.

## Posta angelica

Lapalissiano Ministro, a metà di questo mese, lei ha candidamente denunciato: «Siamo fuori dalla Costituzione riguardo al principio di umanità nell'esecuzione della pena».

Complimenti per la spontanea e sincera affermazione. Anche se le sue parole non hanno detto nulla di nuovo, apprendo degne da essere messe in bocca agli amici di monsieur La Palisse, che arrivarono a commemorarlo sentenziando che «se non fosse morto sarebbe ancora in vita».

La Costituzione è ancora viva e non la si salvaguarda costruendo nuove carceri. Tra l'altro, la storia penitenziaria c'insegna che per costruire un nuovo carcere di 200-300 posti servono almeno dieci anni e 200 milioni di euro. Per la costruzione di nuovi istituti non ci sono, dunque, né il tempo né le condizioni economiche.

Lo sa che i nuovi ingressi in carcere sono mille il mese? Anche tenendo conto che nel corso di un mese non si entra solamente ma si esce pure, tra un anno i detenuti saranno quasi 70.000, poco distanti dal doppio della capienza regolamentare... E molto al di sopra di quella "tollerabile".

Tra l'altro, spendere un milione di euro per creare il posto a un nuovo detenuto è una cifra folle, anche se diluita in dieci anni. Sono sempre centomila euro all'anno... 8.333,33 al mese!

Possibile che non si trova un sistema che, utilizzando un tal bell'importo mensile, sia capace di impedire che un essere umano diventi detenuto?

Perché, invece di costruire carceri, non si pensa a costruire un futuro per chi non riesce a farselo da solo?

Costruendo "futuri", tra l'altro, si risparmierebbe in futuro sulla gestione degli istituti penitenziari, i quali hanno bisogno, oltre che dei carcerati, anche dei carcerieri. Anche questi sono un bel costo. Lapalissiano, no?

Parimenti lapalissiano è che non è segno di civiltà ritrovarsi al 156° posto nella graduatoria mondiale della velocità dei processi. L'Italia viene dopo Angola, Gabon, Guinea e Sao Tomè, ma precede Gibuti, Liberia, Sri Lanka e Trinidad.

Nel 2008 sono costati più 32 milioni di euro allo Stato i risarcimenti ai cittadini per la lentezza dei processi...

Ha provato a parlare un po' con il suo collega Renato Brunetta? Quello dei fannulloni. Ogni giorno, secondo dati Eurispes, in Italia sono rinviati sette processi su dieci.

Non penso che questo avvenga per colpa degli imputati.

Non pensa che i magistrati e i loro collaboratori non mettano il giusto impegno nel lavoro.

Non pensa che non fanno proprio caso che dal loro lavoro dipende la vita di esseri umani?

Si consulti con Brunetta... E prenda provvedimenti!

Giancarlo Trovato

# Sempre più duro il carcere duro

In un "giusto clima di dialogo" è stato approvato a larghissima maggioranza l'inasprimento del regime di carcere duro per mafiosi e "assimilati"

«Giustizia Giusta» ha così scritto nel suo ultimo numero con un articolo che riportiamo:

**Si riaprono le isole e si puniscono esemplarmente i "cavalli" che riferiscono all'interno e all'esterno delle strutture carcerarie le parole dei "quarantuniani". I colloqui con le famiglie vengono ulteriormente "contratti" e interamente registrati e vengono ridotti anche gli incontri con i difensori.**

La misura d'inasprimento del 41-bis è contenuta nell'articolo 34 del provvedimento di legge approvato dal Senato.

«Le nuove restrizioni del carcere duro del 41-bis rappresentano un altro elemento nella strategia del governo di contrasto a tutte le mafie», ha affermato il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, aggiungendo che «con l'approvazione da parte dell'Aula del Senato, quasi all'unanimità, delle misure che inaspriscono il regime speciale di detenzione per i mafiosi, inserite del ddl sulla Sicurezza, il Parlamento ha, infatti, dato una "formidabile prova di compattezza" in materia di lotta alla mafia».

«Dopo il varo delle norme che hanno agevolato il sequestro e la successiva confisca dei beni anche al mafioso deceduto – ha proseguito il Guardasigilli – un altro importantissimo passo è stato compiuto nell'opera di disintegrazione dell'apparato mafioso, pericoloso e perverso paradigma di un vero e proprio anti-sistema. È motivo di grande soddisfazione constatare che la bontà e l'efficacia delle azioni di contrasto alla mafia, portate avanti da questo governo, siano state condivise e avvertite anche

disfatto. – ha sottolineato Giuseppe Lumia, membro della Commissione Antimafia – Il 41-bis deve essere rigoroso nelle norme ed efficace nella gestione. Il 41-bis è una norma indispensabile, di cui il nostro Paese non può fare a meno. Abbiamo avanzato una proposta famosissima, in grado di colpire le organizzazioni mafiose e i boss che dalle carceri continuano a comunicare con l'esterno per dare indirizzi sugli omicidi da compiere, sulle estorsioni da effettuare, sugli appalti da truccare e sui politici con cui colludere».

## Giustizia Giusta

Periodico dell'Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora" - Onlus diretto da Paolo Signorelli

dai banchi dell'opposizione».

«Sono state introdotte norme – ha spiegato il presidente del gruppo PdL al Senato, Maurizio Gasparri – che quando entreranno in vigore impediranno le decisioni incredibili che sono state assunte anche recentemente, sottraendo al carcere duro pericolosi boss della criminalità organizzata». Soddisfazione è stata espressa anche dall'opposizione: «Il PD è sod-

Ripartiamo le ridondanti dichiarazioni di entusiasmo fatte da alcuni parlamentari appartenenti a tutti gli schieramenti politici a dimostrazione di come il *Pensiero Unico* costituisca un dato inconfutabile che riguarda ormai quanti, sotto casacche solo apparentemente di diverso colore, gestiscono il potere in sprezzo dei diritti e delle garanzie dei cittadini. Vetero, neo e post garantisti costituiscono l'interfaccia dei giustizialisti di sempre come da decenni andiamo sostenendo (e dimostrando) su queste pagine. È il "merdone" che dilaga senza più margini né infingimenti. E così come si procede a una sedicente riforma della Giustizia che, a guardar bene, poco riforma e molto intorbida a vantaggio dei soliti noti e senza avere il coraggio di andare contro gli "intoccabili" arroccati nell'ANM, nel CSM e nelle segreterie dei partiti, in nome della sicurezza si consolidano vecchie ingiustizie (denunciate non a caso – già ai tempi del famigerato e dimenticato art. 90 – a livello internazionale vessatorie e illegali) e se ne aggiungono delle nuove. Dall'istigazione alla delazione per i medici che operano nelle strutture pubbliche alla schedatura dei clochards. Il cerchio dello Stato di Polizia, insomma, si chiude.

# Austria, giusto processo in tre giorni? Indiscutibile la civiltà mediatica

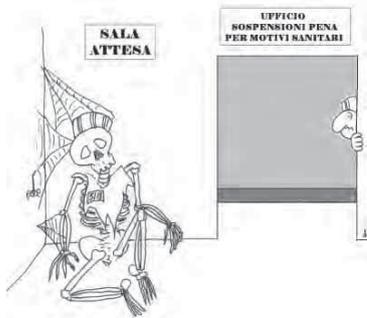
di Maurizio Gentile

Abituati ai processi italiani, interminabili, farraginosi, ai loro riti, alle udienze che si susseguono per anni, ai rinvii da un mese all'altro per qualsiasi ragione o pretesto, si è restati colpiti da quello che è successo in Austria. In tre giorni di dibattito si è arrivati alla sentenza di ergastolo per l'imputato, padre aguzzino e infanticida. Si è restati colpiti anche dalla civiltà con cui i mass media hanno seguito il processo. Nessun giornale, nessuna televisione, nessun sito internet, nessun mezzo di comunicazione si è lasciato prendere dal gusto del particolare macabro. Neanche un piccolo brano del video di accusa della figlia-vittima è uscito dalle aule giudiziarie, per essere sbattuto su qualche schermo e magari sezionato e "commentato" dagli invitati d'occasione: psicologi, politici, giornalisti e soubrette.

Ma è un giusto processo quello che si conclude in tre giorni? Anche se l'imputato ha confessato, malgrado la schiacciante testimonianza della figlia, nonostante insomma l'evidenza dei fatti oltre ogni ragionevole dubbio, è questo l'esempio che si dovrebbe seguire?

In altre parole, hanno fatto bene gli avvocati difensori a rinunciare al loro mestiere, visto che il loro assistito era inchiodato da prove schiaccianti e dalla sua stessa confessione? Oppure avrebbero comunque dovuto difenderlo sollevando eccezioni, chiedendo perizie su perizie, insomma allungando i tempi e fornendo quanto più materiale possibile nella speranza di ottenere almeno uno sconto di pena?

È evidente che un processo troppo lungo, come la stragrande maggioranza di quelli che si svolgono in Italia, rischia spesso di essere un processo ingiusto perché alla fine, non solo si può essere assolti, ma la stessa condanna può essere inferiore alla custodia cautelare subita.



Di contro, un processo troppo breve rischia di essere sommaro, rischiando di ripetere quanto successo in Inghilterra proprio in questi giorni: un uomo è risultato innocente, dopo 27 anni, di carcere grazie alla prova del Dna.

Se dunque l'eccessiva brevità dei processi resta una questione controversa, così come controversa è la loro eccessiva lungaggine, quello che ci sembra indiscutibile è la civiltà mediatica che ha accompagnato la vicenda austriaca.

Se fosse successo qui da noi, cosa sarebbe stato messo in piazza, cioè sui giornali e soprattutto

in televisione? Da Erika e Omar (Novi Ligure) ad Annamaria Franzoni (Cogne), da Andrea Stasi (Garlasco) ad Amanda Knox (Perugia), non ci siamo persi neanche un particolare, una macchia di sangue, una lacrima, un urlo di dolore, un pigiama, un pezzo di cervello sul soffitto.

Nulla è stato risparmiato alle vittime e agli autori, tutto è stato dato in pasto a un'opinione pubblica affamata di mostruosità. Dicono che si trattava del diritto di cronaca.

Fesserie: i mass media austriaci hanno dimostrato che quel diritto si può esercitare egregiamente senza sconfinare nella morbosità.



## Consul Press

Agenzia Giornalistica di Informazione sulle Tematiche Tributarie & Aziendali  
Cultura e Attualità varie

**Idee e consigli per un costante approfondimento**  
**Associazioni e Imprese • Società Cooperative Politiche e Culturali • Fisco, Finanza, • Economia Attualità varie**

Redazione

via Pietro Aretino 69 – 00137 Roma

Tel. 06.8720.1582 – Fax 06.8720.0716

www.consulpress.it - consulpress@fastwebnet.it

Consul Press, pubblicata dall'Associazione PANTHEON, è al suo XII anno di vita.  
**Da sempre sostiene "nonsolochiacchiere"**

UNIFICATE LE COMPETENZE PER LA TUTELA DEI DETENUTI

# Protocollo tra Garante, Comune e Provincia

Marroni: esempio per quanti intendono affrontare i problemi del carcere

a cura di Massimo Messina

Servirà a valorizzare e potenziare il lavoro "di rete" fra istituzioni, per garantire interventi più efficaci per i detenuti delle carceri di Roma e Provincia, il Protocollo d'Intesa firmato lo scorso 28 gennaio dagli Assessori alle politiche sociali del Comune di Roma Sveva Belviso e della Provincia di Roma Claudio Cecchini con il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni. Come conseguenza diretta del Protocollo, Provincia e Comune di Roma s'impegnano a non istituire propri Garanti dei detenuti delegando, di fatto, tali ruoli al Garante regionale: in tal modo si provvede a razionalizzare non solo le risorse economiche ma anche le competenze professionali evitando, in un campo tanto delicato che riguarda la tutela e la valorizzazione dei diritti delle persone sottoposte a limitazioni delle libertà personali, inutili sovrapposizioni di strutture e di competenze.

Il Protocollo prevede, infatti, che le risorse economiche risparmiate con la mancata attivazione del Garante comunale e di quello Provinciale saranno utilizzate dalle due amministrazioni per progetti e iniziative a sostegno della popolazione detenuta come, ad esempio, la realizzazione di case-famiglie per detenute con figli di età compresa tra 0 e 3 anni, o progetti di formazione e qualificazione professionale.

«Io credo - ha detto Angiolo Marroni - che quello che è stato fatto, con questo Protocollo d'Intesa, da Comune e Provincia di Roma sia veramente un esempio di come una istituzione debba essere governata. In un momento in cui si parla di nuovi reati e d'inasprimento delle pene per rispondere alla legittima domanda di sicurezza che arriva dai cittadini, sono lieto di aver trovato nel Comune e nella Provincia di Roma amministrazioni attente al tema della tutela dei detenuti e pronte a investire risorse economiche ed umane. Regione Lazio, Provincia, Comune di Roma e Garante dei detenuti hanno dato vita ad un modello di intervento istituzionale "in rete" sui temi della carcerazione che può essere già da esempio per quanti, anche a livello governativo, intendono affrontare realmente questi problemi».

Gli Assessorati alle politiche sociali del Comune e della Provincia di Roma, anche a seguito di segnalazioni informali, segneranno al Garante possibili casi di violazioni di diritti e di garanzie subiti da detenuti. Il Garante, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, si rivolgerà alle autorità o interverrà



REGIONE LAZIO



GARANTE DIRITTI DETENUTI

direttamente sul mancato o inadeguato rispetto dei diritti dei reclusi. Compito del Garante sarà, inoltre, quello di segnalare alla Provincia e al Comune di Roma casi, problematiche e percorsi finalizzati al reinserimento sociale dei detenuti. Prevista l'istituzione di un tavolo tecnico che si riunirà periodicamente per valutare e promuovere iniziative congiunte, o coordinate con altri soggetti, per garantire l'esercizio dei diritti fondamentali alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute. Ogni anno Garante e Assessori alle politiche sociali presenteranno congiuntamente agli organi istituzionali di Regione, Provincia e Comune una relazione sull'attività svolta frutto della comune collaborazione.



«Il Protocollo firmato da Regione, Provincia e Comune sul Garante unico dei detenuti - ha detto l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma Sveva Belviso - eviterà spreco di denaro pubblico e inutili sovrapposizioni di ruoli. Angiolo Marroni, rappresenta per il Comune di Roma una figura di assoluta garanzia che saprà affrontare, con grande professionalità e abnegazione le problematiche delle persone private della libertà».

«S'intende - ha aggiunto l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Roma Claudio Cecchini - lanciare un messaggio di più ampio respiro, affinché da parte di tutti ci sia maggiore attenzione sulla condizione dei detenuti all'interno delle nostre carceri. In un discorso più ampio, è necessario sottolineare che oltre alla certezza della pena, nel nostro territorio e nel resto del Paese, è importante rafforzare tutte quelle iniziative di recupero per una migliore qualità della vita e per la tutela dei principali diritti di chi sconta una pena».

## BILANCIO DELLA AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: COSTO GIORNALIERO DETENUTI E SPESE PER SANITÀ E VITTO

Elaborazione del Centro Studi di Riforme Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia (Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria) e della Corte dei Conti

Anni	Bilancio della Amministrazione Penitenziaria (€)	*Stanzamenti per la Sanità Penitenziaria (€)	Media dei detenuti presenti durante l'anno	**Sanità Penitenziaria: spesa media annua per ogni detenuto (€)	***Costo medio giornaliero di un detenuto (€)	Sanità Penitenziaria: spesa media giornaliera per ogni detenuto (€)	****Vitto: diaria giornaliera per ogni detenuto (€)
2000	2.213.658.000	138.866.980	53.322	2.604	117	7,32	1,25
2001	2.198.366.000	134.097.150	55.193	2.430	112	6,82	1,25
2002	2.355.025.000	133.106.970	55.670	2.391	119	6,72	1,65
2003	2.413.346.000	124.040.019	55.432	2.238	122	6,29	1,65
2004	2.549.831.098	129.068.536	55.750	2.315	128	6,50	1,65
2005	2.585.442.031	115.532.773	57.796	1.999	126	5,62	2,95
2006	2.807.068.728	113.656.460	49.264	2.307	160	6,48	2,95
2007	2.868.562.697	110.568.740	44.233	2.500	182	7,02	2,95
2008	2.976.476.136	104.707.000	53.410	1.960	157	5,51	3,15

(\*) Corte dei Conti: dal bilancio del Ministero della Giustizia. Capitoli di spesa 1761/3 e 1768: questo ultimo capitolo, relativo all'assistenza ai tossicodipendenti, dal 2003 è stato trasferito al S.S.N. con un passaggio di risorse pari a circa 5,5 milioni di euro all'anno

(\*\*) La spesa sanitaria penitenziaria procapite per le persone detenute è superiore a quella del mondo libero: nel 2008 1.960 euro, contro 1.600 circa. Ma bisogna ricordare che tra i detenuti c'è una concentrazione molto maggiore di patologie rispetto alla popolazione libera

(\*\*\*) Il costo medio giornaliero per singolo detenuto è stato calcolato dividendo il bilancio delle spese della Amministrazione Penitenziaria per la presenza media detenuti ed il tutto suddiviso per i 365 giorni dell'anno.

(\*\*\*\*) Le forniture alimentari per il vitto ai detenuti vengono assegnate tramite bandi di gara indetti da ogni Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. Cappellico ha durata triennale e quello in vigore copre gli anni 2008 - 2010

## In breve

### Discriminati i detenuti immigrati

L'Onu sostiene che in Italia gli immigrati sono discriminati nella popolazione carceraria. Di fatto, non beneficiano della possibilità di pene sostitutive nella stessa misura degli altri condannati ed hanno probabilità molto più alte di essere incarcerati in attesa di un processo rispetto agli italiani. Il rapporto del Gruppo di lavoro dell'Onu sulla detenzione arbitraria - all'esame del Consiglio dei diritti dell'uomo - osserva che il 60% dei detenuti è ancora in attesa di una sentenza definitiva, una percentuale nettamente più alta rispetto ad altri Paesi dell'Europa occidentale. Gli esperti invitano quindi l'Italia a ridurre la durata dei processi penali. Redatto in seguito a una visita compiuta in Italia da una delegazione del Gruppo di lavoro dell'Onu sulla detenzione arbitraria

dal 3 al 14 novembre scorsi, il rapporto contiene numerose raccomandazioni. Gli esperti si pronunciano tra l'altro per misure volte a ridurre la percentuale della popolazione carceraria in custodia cautelare e per una revisione della legge che punisce le infrazioni alle leggi sull'immigrazione con pene di detenzione. Molto bene invece il sistema di giustizia minorile, affermano gli esperti, che incoraggiano il governo a continuare a fornire i mezzi necessari al suo buon funzionamento.

### Cina prima per esecuzioni capitali

La Cina conserva il triste primato del maggior numero di esecuzioni capitali eseguite nel 2008. Il rapporto sulla pena di morte realizzato da Amnesty International rileva che lo scorso anno il governo di Pechino ha uc-

ciso 1718 persone, ben oltre la metà delle 2390 pene capitali eseguite in tutto il mondo. Il 93% delle esecuzioni interessa cinque Paesi. Oltre alla Cina nell'elenco figurano l'Iran (346), l'Arabia Saudita (102), gli Usa (37) e il Pakistan (36). Il continente che ha fatto ricorso più di ogni altro alla pena capitale è l'Asia con 1.838 condanne comminate dagli 11 Paesi che ancora prevedono l'esecuzione nel loro sistema giudiziario: Pakistan (36), Vietnam (19), Afghanistan (17), Corea del Nord (15), Giappone (15), Indonesia (10) e Bangladesh (5). Tokyo ha registrato nel 2008 il numero più alto di esecuzioni dal 1975. A questi numeri vanno poi aggiunte le sentenze di morte non ancora eseguite, che portano a 8.864 il numero accertato delle persone colpite dalla pena capitale.

segue

## Ue, pene sopra i tre anni

Da scontare nel paese di origine. Così vuole il Governo

di Ciro Castaldo

Spretta sui reati commessi da cittadini comunitari: le sentenze si scontreranno nel paese di origine del condannato. Ciascuno Stato membro dell'Unione Europea, infatti, potrà decidere di far scontare nello stato di cittadinanza del condannato la pena inflitta.

Con un colpo di acceleratore il governo ha presentato a fine febbraio due emendamenti alla legge comunitaria 2008, in esame presso la commissione politiche comunitarie del Senato, che anticipano l'entrata in vigore di decisioni comunitarie in tema di sicurezza e reati commessi da cittadini della Ue.

Decisione che secondo la normale procedura diverrebbe attuata soltanto nel 2011. Con l'intervento del Governo, invece, già da quest'anno molti dei condannati, ad esempio romeni, dovranno tornare nelle carceri dei loro Paesi senza che ci sia bisogno del loro consenso.

«C'era tempo fino al 2011 per recepire i due provvedimenti - ha spiegato la relatrice al provvedimento Rosanna Boldi (Lega Nord) - ma il governo ha voluto accelerare il recepimento».

Nella relazione di accompagnamento il Governo ha fatto presente che il conferimento della delega era già previsto dal disegno di legge "Comunitaria 2009" (approvato dal Consiglio dei Ministri) e che la proposta emendativa intende anticipare l'attuazione della decisione quadro, «consentendo l'adozione del relativo decreto legislativo senza dover attendere l'entrata in vigore della legge comunitaria 2009».

Entrata in vigore, che lo stesso Governo quantifica in tempi lunghi (almeno un anno). La decisione quadro concedeva tempo agli Stati membri fino al 2011 per poter realizzare la delega in parola ma, facendosi scudo dell'emergenza sicurezza, la scelta è stata di procedere in tempi stretti.

La decisione contiene una novità di notevole rilevanza, perché consente agli Stati membri di far scontare la pena inflitta dalla propria autorità giudiziaria nello stato di cittadinanza del condannato e consentirà, così si legge nella relazione, «all'Italia, stato ad alto tasso d'immigrazione comunitaria, di alleggerire il peso dell'esecuzione delle sentenze emesse, secondo un modello ampiamente sperimentato su base bilaterale e prescindendo in alcune ipotesi dallo stesso consenso della persona trasferita».

L'emendamento non si limita a recepire la decisione quadro ma inserisce pure la possibilità di applicare misure cautelari provvisorie e di procedere all'arresto della persona da trasferire, nonché assicurare all'interessato garanzie di difesa e contraddittorio compatibili con il principio del giusto processo.

La decisione si applicherà ai comunitari puniti in Italia con pena detentiva della durata massima superiore a tre anni.

a cura di Giandavide De Pau

# Mai dire mai, è l'ora di fatti concreti

di Gaetano Mirabella

**D**opo lo sciopero della fame a staffetta, che ha coinvolto tutte le regioni d'Italia, sembra giunto il momento di dare inizio a proposte concrete da rivolgere al Parlamento.

Far notare il danno economico dell'ergastolo per chi lo subisce e per lo stesso Stato. Concedere "di diritto" - tanto per iniziare - la liberazione condizionale agli ergastolani che hanno espiato ventisei anni di pena, dando, peraltro, ragione alla Corte costituzionale che giustificò la permanenza della pena perpetua proprio con la possibilità di ottenere tale misura.

Queste le due proposte che sono state suggerite da "nonsolochiacchiere", il 15 marzo scorso in occasione di un incontro a Roma tra quanti si stanno battendo per l'abolizione dell'ergastolo, promosso dall'associazione "Liberarsi".

In merito a quest'ultima, nello scorso



numero fu diramato un suo comunicato, senza alcun commento e senza alcun suggerimento. Cioè, pur non condividendo il richiedere soldi - anche se in misura modesta - ai detenuti, fu riportato l'invito di

"Liberarsi", che era ed è esclusivamente di tale associazione.

In effetti, dai detenuti e dagli ergastolani in particolare sono attesi contributi non economici (... anche perché uno dei tanti effetti negativi della pena perpetua è il gettare in miseria chi la subisce), ma di idee, poiché chi vive la condizione del carcere a vita ha (purtroppo!) la necessaria esperienza pratica per suggerimenti concreti.

E la proposta di far notare al Parlamento che l'ergastolo comporta una grave perdita economica allo Stato può essere quella giusta per smuovere le "coscienze".

Si sa che il toccare qualcuno nel portafoglio è toccare la sua sensibilità.

## All'Amministrazione Comunale di Roma

**S**enza dilungarci in lodi e celebrazioni, secondo il nostro stile, ci rivolgiamo all'Amministrazione Comunale di Roma affinché sia concesso un riconoscimento al Commissario Antonio Leo, che dal 1990 a oggi svolge il ruolo di Comandante della Polizia Penitenziaria presso la Casa Circondariale Rebibbia N.C., riscuotendo ammirazione da tutti, detenuti compresi.

Un riconoscimento al Commissario Leo, oltre a gratificare il suo lungo operato, sarebbe la prova dell'interesse dell'amministrazione comunale verso il mondo del carcere.

Voci, solitamente ben informate, ci hanno detto che a giugno 2009 il Commissario andrà in pensione. Saremmo ascoltati prima di tale data?

## in breve

### Aprire a giugno il nuovo carcere di Rieti

Quasi sicuramente tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno sarà inaugurato il nuovo carcere di Rieti/Vazia. Il Ministero dell'Interno e quello della Giustizia hanno stanziato gli ultimi fondi necessari per far partire il complesso penitenziario. È stata

incontrata una certa fatica a trasferire il personale di Polizia Penitenziaria da altre case circondariali a quella di Rieti/Vazia, perché i soli agenti in forza a Rieti/Santa Scolastica non sarebbero stati sufficienti per la nuova struttura. In totale per la struttura sono stati spesi 48 milioni di euro, più di 90 miliardi di vecchie lire.

## CAMPAGNA 2009

"nonsolochiacchiere", ormai all'undicesimo anno di battaglie, si pone l'obiettivo di raggiungere nel 2009 una periodicità mensile e insiste con una "massiccia" campagna abbonamenti per seguire ad essere una voce libera.

Un appello in particolare è rivolto agli AVVOCATI che, pur non avendoci ancora dato ascolto, ben conoscono le difficoltà di chi difende i detenuti rifiutando comodi sponsor.

Un contributo, oltre al valore prettamente venale, avrà il significato di un forte incoraggiamento a proseguire, specie se giungerà da loro.

Abbonamento annuo (6 numeri)  
Ordinario: € 25,00 - Amico: € 50,00  
Sostenitore: senza limite

versamenti su c/c postale n. 89789614  
intestato a: G.I.So. Onlus  
causale: nonsolochiacchiere

nonsolochiacchiere



Per essere anche la voce del cittadino detenuto per essere la tua voce con il Governo e il Parlamento scrivi:  
**On Air/nonsolochiacchiere**  
viale Giulio Cesare 59 - 00192 Roma

## Lettere ricevute

### Alessandria, EIV vicino al 41-bis

In occasione della settimana di sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo che, a staffetta, sta coinvolgendo tutte le regioni italiane ed anche di altri stati europei, noi detenuti della sezione EIV (Elevato Indice di Vigilanza) del carcere "San Michele" di Alessandria abbiamo voluto portare avanti una lotta anche contro altri problemi che riguardano il mondo carcerario e, in particolare, contro quei soprusi che ogni giorno subiamo in questa sezione.

Per legge l'EIV dovrebbe essere un regime carcerario, dove il detenuto gode gli stessi diritti dei comuni, essendo, però, sottoposto a una vigilanza più stretta. Di fatto, invece, la tendenza è di avvicinarlo sempre più alle condizioni di carcere duro del 41-bis.

La nostra è una sezione piccola: siamo in sette. Questo basta per decidere che a noi non spetta l'uso del campo di calcio, perché portarci sarebbe troppo complicato. Neanche la scuola è adatta a noi, siccome una classe deve essere di almeno dieci elementi. Non abbiamo la possibilità di usare la palestra né di partecipare ad attività educative o sportive, perché per quattro gatti non vale la pena di avviarle. Facciamo l'aria nei passeggi dell'infermeria, costruiti per mandarci una persona alla volta. Di fatto, quindi, passiamo ventidue ore il giorno chiusi in cella senza fare niente... alla faccia della funzione rieducativa della pena che, se con l'ergastolo viene del tutto accantonata, qui manca anche per chi ha pene più lievi.

Esiste una precisa volontà di amplificare il peso costrittivo e affittivo della galera verso i carcerati. L'esempio di maggior rilievo di questo intento è stato l'installazione - la scorsa estate - di pannelli di plexiglass opaco alle finestre, che impediscono il passaggio di aria e luce e la visione dell'esterno, aumentando così il senso di clausura. Per non parlare poi delle periodiche, e del tutto arbitrarie, restrizioni dei generi che si possono acquistare alla spesa o che possiamo ricevere tramite pacco postale o al colloquio.

Per far rispettare i nostri diritti, abbiamo fatto varie istanze e ricorsi al DAP, magistrati e direzione, i quali, quando raramente si degnavano di rispondere, ribadivano che per legge ciò che chiedevamo ci spettava, ma poi, di fatto, continuava il lento ed inesorabile peggioramento delle condizioni di vita nella sezione. Abbiamo capito che era inutile fare affidamento sugli organismi preposti alla fase esecutiva della repressione per ottenere qualche miglioramento, ma solo mobilitandoci in prima persona potremo ottenere qualcosa.

La nostra situazione s'inserisce in un contesto generale di crisi economica, dove la risposta principale è la guerra ed i finanziamenti di Stato ai grandi colossi finanziari. Contemporaneamente, sempre più gente si ritrova senza lavoro e sempre più vicina alla "soglia di povertà", andando ad accrescere il già diffuso malcontento delle masse. La tattica del governo è quella delle varie politiche securitarie, delle emergenze sicurezza e della guerra tra poveri.

Nel mondo carcerario questo si traduce in sovraffollamento, grandi proclami sull'inasprimento del carcere duro e sull'uso massiccio della differenziazione, per riprodurre anche qui quei meccanismi di premialità e mercificazione dell'individuo e dei suoi diritti, propri di questa società.

Soltanto organizzandoci e lottando uniti potremo difenderci dagli attacchi e dai soprusi che ogni giorno affrontiamo e per questo ci riserviamo in futuro di portare avanti altre iniziative di lotta per le nostre condizioni e la nostra dignità. per i detenuti sezione EIV carcere "San Michele"

Antonio Papalia

### L'Aquila, ingresso vietato a Dio

In nome della sicurezza vediamo calpestanti i più elementari diritti. Magari pressati dagli innumerevoli pacchi e pacchetti sicurezza, figli di una paura creata ad arte da demagoghi che con quest'arte velano lo sguardo dei più, impedendo di scorgere verità diverse.

Ma in nome della sicurezza è giusto privare chi è recluso anche della libertà di culto? E nello stesso tempo stravolgere il tanto sbandierato, ma tanto dimenticato, articolo 27 della Costituzione? Se la pena deve essere atta a ridurre il reo, credo che questo principio inalienabile della Costituzione debba passare anche, e soprattutto, attraverso una conciliazione con la propria coscienza, rapportata ai dogmi della religione cui si appartiene, per iniziare un sereno cammino di ravvedimento. Ci sono dei veri credenti che, se messi in condizione, parteciperebbero ai riti religiosi, a confronti con volontari cattolici e non, con i cappellani e con i mediatori culturali per avvicinare le diverse culture accomunandole cristianamente. Ebbene qui a L'Aquila tutto ciò non è possibile! Evidentemente, in nome della sicurezza! Visto che questo Istituto ospita il 41-bis (come se chi fosse sottoposto a questo regime, non avesse un tale diritto), tutto ruota sull'aspetto sicurezza, dimenticando che ci sono anche sezioni comuni. Qui non c'è diritto di culto. Dio? Qui non entra!!!

Gianni Petrocchi

**Numero 2 / Anno XI**  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 381 dell'11/09/00

**EDIZIONI**  
"Il Gruppo Libero"  
viale Giulio Cesare, 59 - 00192 Roma  
Tel. 06.9727.8917  
Fax 06.4547.1763  
email: redazione@gisocoop.it  
www.nonsolochiacchiere.org

Banca Popolare di Novara  
Agenzia 2 Roma  
piazza Dante 1 - 00187 Roma  
IT-30-F-05608-03202-000000020572

**REDAZIONE INTERNA**  
C.C. Rebibbia N.C.  
via R. Majetti, 70 - 00156 Roma

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Arianna Pellegrino

**DIRETTORE**  
Giancarlo Trovato

**REDATTORE CAPO**  
Pasquale Gallo

**REDAZIONE INTERNA**  
Christian Cavorso  
Innocenzo Pacelli  
Giovanni Polizzi

**GIORNISTI**  
Gennaro Bonifacio  
Ciro Castaldo  
Luigi Ciavardini  
Domenico Papalia  
Antonio Varriale

**ORGANIZZAZIONE**  
Alberto Beha  
Giandavide De Pau  
Beatriz Luisa Pastori

**PUBBLICHE RELAZIONI AMMINISTRAZIONE**  
Gaetano Campo  
Giuliano Marchetti

**IMPAGNAZIONE E STAMPA**  
Spedalgraf Stampa s.r.l.  
Via Cupra, 23 - 00157 Roma  
Tel. 06.4336.141 - fax 06.9727.5868

finito di stampare a marzo 2009

per proseguire a ricevere  
nonsolochiacchiere

i detenuti - tranne gli abbonati - confermano il loro indirizzo con cartolina o lettera:  
nonsolochiacchiere, viale Giulio Cesare 59 - 00192 Roma  
in caso di mancata conferma le spedizioni saranno sospese